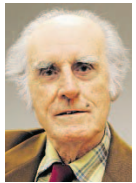




EROS RATTI*



Partecipando ad incontri, seminari, giornate di studio, conferenze e convegni di vario genere si sente sovente affermare che la Politica con la P maiuscola è e rimane l'arte per amministrare uno Stato. Dove per Stato si intende ogni tipo di ente pubblico, a cominciare, ovviamente, dal Comune e dal suo organo legislativo ed esecutivo.

È un'affermazione che talvolta - nella veste di semplice cittadino - ti sorprende soprattutto se pronunciata da persone che contano, in quanto sembrerebbe quasi che nella misura in cui l'esercizio della politica è un'arte nel senso esatto del termine, il suo esercizio spetterebbe in ogni caso e solo a gente del mestiere. Deduzione che lascia l'amaro in bocca in quanto, se questa fosse l'unica interpretazione, ci sarebbe poco da stare allegri. E ciò vale soprattutto nei riguardi dei cittadini e delle cittadine che la politica desidererebbero esercitare senza considerarla un'arte superiore vera e propria. Un desiderio più che legittimo e soprattutto propizio per affrontare l'argomento - secondo il nostro punto di vista - e se possibile dare a Cesare quel che è di Cesare.

Il nostro punto di vista

In effetti è risaputo - e i libri di civica e l'esperienza acquisita in questo campo ce lo confermano - che la politica è e rimane l'arte di amministrare la cosa pubblica. Ciò non significa affatto che in quanto arte la politica sia una prerogativa di pochi. Alle nostre latitudini - e non solo - con il termine di arte (nel campo specifico della politica comunale) è da intendere, precipuamente, un'attività umana di cui ogni cittadino è portatore. Attività umana la cui esercizio è possibile grazie all'impegno e alla messa a disposizione di tutti i cittadini e le cittadine delle conoscenze e delle regole acquisite attraverso la quotidiana esperienza.

Deduzioni e indicazioni su cui anche i più autorevoli dizionari delle nostre biblioteche concordano laddove evidenziano che nel campo specifico

■ DENTRO IL COMUNE

AMMINISTRARE LA COSA PUBBLICA, UN'ARTE APERTA A TUTTI I CITTADINI



SERVIZI E PRESTAZIONI Spetta alla politica decidere quanto e come servire il cittadino e amministrare bene il denaro e i beni pubblici.

(Foto Crinari)

dell'arte riferita alla politica, la stessa non è altro che l'insieme di regole dettate dall'esperienza di ogni individuo che servono, per l'appunto, a svolgere tale attività.

La filosofia di base

Seguendo il ragionamento e le conclusioni tratte più sopra è bene in ogni caso precisare - a scanso di troppo facili interpretazioni - che l'esercizio di tale mestiere (cioè il far politica nell'ambito comunale in particolare) è possibile per ogni cittadino purché costui sia ragionevolmente parte di una famiglia, di una corrente di pensiero e soprattutto di una comunità locale in cui opera e vive la quotidianità.

Componenti di riferimento, queste, che permettono al cittadino di ragionare e di scegliere le cose a favore di tutti con la propria testa e non già con quella degli altri. Pena, in caso contrario, l'avvento del conosciuto fenomeno della «verticalità»; cioè, per essere più chiari e trasparenti, dell'influsso del potere politico nelle mani di pochi. Il tutto a scapito dell'auspicato fenomeno della «orizzontalità»;

cioè, per essere altrettanto chiari e trasparenti, dell'influsso del potere politico nelle mani di tutti.

I presupposti minimi

Nel solco di quanto sinteticamente e filosoficamente esposto in precedenza - con particolare riguardo all'auspicato fenomeno della «orizzontalità» - non v'è chi non veda che i punti di partenza per l'esercizio dell'arte della politica comunale da parte del semplice cittadino sono minimi, ma sicuramente più d'uno. Senza passare per il pignolo di turno, ci pare corretto individuare e quindi suggerire al cittadino in possesso dei suoi diritti e dei suoi doveri quei punti centrali che a nostro avviso rappresentano le indispensabili premesse per un comportamento corretto e consapevole dell'arte qui in discussione.

Sintetizzando noi diciamo che per far ciò occorre:

- che il cittadino cosciente dei propri diritti e dei propri doveri partecipi direttamente a influenzare in un modo o in un altro la gestione del nostro Stato (sia esso la Confederazione, il

Cantone o il Comune) ogni qualvolta è indetta una votazione o una elezione o una consultazione in forma popolare;

- che il cittadino residente in un Comune ove vige ancora, quale organo legislativo, l'Assemblea comunale, partecipi senza timore ad ogni seduta ed assuma, in quanto possibile, le funzioni da essa richieste;

- che il cittadino residente nei Comuni più popolosi partecipi a scegliere direttamente e con la necessaria cognizione i suoi rappresentanti in seno all'Esecutivo e al Legislativo. Scelta da farsi all'inizio di ogni quadriennio accompagnata da una costante vigilanza dei rappresentanti eletti nell'esercizio della funzione loro assegnata e, se del caso, non più confermarli ad ogni rinnovo di legislatura;

- che il cittadino residente nell'uno o nell'altro dei nostri Comuni si dichiarino disponibile, in quanto possibile, ad assumere una carica pubblica sia in seno al Municipio sia in seno al Consiglio comunale o, eventualmente, in una Commissione di quartiere o d'altro tipo;

- che lo stesso cittadino, in caso di

presenza nella cosiddetta stanza dei bottoni (nel Municipio o nel Consiglio comunale) abbia sempre il coraggio di dire anche no su oggetti all'ordine del giorno. Soltanto così è possibile evitare ogni forma di particolarismo e di condizionamento e favorire l'interesse della comunità. È soltanto così (e ci ripetiamo), dicendo no oggi, che si avrà la possibilità di dire sì domani poiché nel frattempo le cose possono essere maturate e quindi essere divenute necessarie per tutti.

Considerazione finale

Rispettando ed ossequiando i punti testé descritti si consente al cittadino di sentirsi parte intera nel contesto della comunità in cui convive e di essere portatore della massima con la quale si afferma, senza tanti se e senza tanti ma, che occuparsi del proprio paese non è cosa da poco; vuol dire lavorare per gli altri più che per se stesso; vuol dire lavorare per il futuro assai più che per il presente; vuol dire, soprattutto, avere a fondamento della vita il senso dello Stato.

* già capo dell'Ispezzione dei Comuni